Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 22. 15 NOVEMBRE 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

"Sono a vostra disposizione"

Carissimi Dirigenti,

il Convegno dei Delegati Ispettoriali tenuto a Muzzano, nel quale ho iniziato la mia attività come Consigliere incaricato dei Cooperatori, mi ha permesso di conoscere le vostre attività attraverso una ricchissima e confortante relazione del Segretario Generale. Le vostre opere mi hanno fatto vedere e conoscere voi.

Ora posso rivolgervi direttamente il mio saluto dalle colonne del *Bollettino Dirigenti* e dirvi una parola di meritato riconoscimento per l'opera svolta. Il prendere atto del vostro zelo e della varietà delle vostre iniziative mi è stato di grande incoraggiamento e conforto, mentre assumevo una responsabilità per tanti riguardi superiore alle mie forze. Le vostre buone disposizioni mi danno affidamento per il proseguimento di un apostolato che Don Bosco stesso ha affidato alla nostra Congregazione e che il signor don Ricceri ha portato ad una ormai sicura impostazione di strutture e ad un efficientissimo slancio di realizzazioni.

Io seguirò, nella modestia dei miei mezzi, il cammino che è stato segnato con tanta sapienza, desiderando raccogliere anche la eredità di affetto e di interessamento che il Rettor Maggiore ha avuto per i Cooperatori.

Credo che il più gradito omaggio che noi possiamo rendere al nostro antico Direttore Generale sia, da parte di tutti, quello di proseguire il programma di apostolato da lui formulato. Del resto, il riconoscimento che gli è stato fatto al Capitolo Generale con la elezione a Successore di Don Bosco possiamo ben dire che sia il riconoscimento della Congregazione per tutto il movimento dei Cooperatori che il signor don Ricceri ha riportato al pensiero genuino e allo slancio di Don Bosco.

Spero che mi sarà data occasione di poter stringere rapporti diretti con voi negli incontri dei prossimi mesi. Per ora voglio dirvi che sono a vostra disposizione col cuore del salesiano e del sacerdote che trova nella famiglia dei Cooperatori il piú bel campo in cui esplicare la sua vocazione.

E concludo con una sola parola di orientamento al nostro lavoro, facendo eco alla campagna promossa dal Rettor Maggiore: *i Cooperatori Salesiani nel promuovere il bene con le loro opere di apostolato camminino con il fervore con il quale la Chiesa esce dal Concilio Ecumenico.* Per questo impegno rinnovatore Don Bosco ha fondato i Cooperatori, e a questo dovere li attende oggi.

La mia preghiera a Maria Ausiliatrice accompagna il mio cordiale saluto e gli auguri di un felice e santo Natale.

Don Luigi Fiora

Convegno Nazionale dei

L'annuale convegno di lavoro dei Dirigenti Cooperatori Salesiani d'Italia quest'anno si è svolto dal 14 al 18 ottobre a Muzzano Biellese, nella ben nota e accogliente Casa per Esercizi Spirituali. Fu presieduto dal nuovo Direttore Generale dei Cooperatori, rev.mo don Luigi Fiora; ma ebbe anche l'onore e il prestigio della presenza del nuovo Rettor Maggiore, che lo arricchì per un giorno e mezzo dell'esperienza acquistata in dodici anni di direzione dei Cooperatori e avvalorata oggi dall'autorità di Successore di Don Bosco. Vi presero parte gli Ispettori don Sartor di Novara e don Tomé di Mogliano Veneto, i Delegati ispettoriali e regionali d'Italia e il Delegato nazionale di Spagna don Saverio Rubio.

La sera del 14 ottobre il Direttore Generale don Fiora, rispondendo alle parole di benvenuto che gli aveva rivolto il Segretario Generale don Favini, si disse lieto di dar principio al suo lavoro in seno alla Terza Famiglia Salesiana con tre giorni di lavoro che, mentre gli avrebbero offerto la gioia di prendere diretto contatto con i principali dirigenti della Pia Unione, gli avrebbero anche fatto conoscere preziose esperienze e consolanti realizzazioni.

Egli rilevava poi le circostanze che davano particolare importanza al convegno che stava iniziando i suoi lavori.

In primo luogo si svolgeva dopo il Capitolo Generale, il quale aveva approvato per acclamazione il documento sui Cooperatori Salesiani. Tale gesto era un omaggio all'antico Superiore incaricato di questo settore di attività salesiana, ora eletto Rettor Maggiore; ma era anche un giusto riconoscimento al lavoro che, sotto di lui, avevano svolto i suoi collaboratori, e allo straordinario incremento assunto in questi ultimi anni dal movimento Cooperatori. Era notato inoltre come il documento sui Cooperatori al Capitolo Generale non era stato presentato ai margini degli altri documenti, ma nel grande quadro di tutti gli altri apostolati non giovanili, quasi a sottolineare con ciò il posto che tali forme di azione salesiana, per disposizione delle Costituzioni, occupano nella nostra Congregazione. Questo riconoscimento ha valorizzato l'organizzazione dei Cooperatori e ha dato loro una nuova posizione di prestigio e di impegno, alla quale i Delegati dei Cooperatori non debbono mancare di fare onore.

Questo nostro convegno — ha proseguito don Fiora — viene anche in un'ora particolarmente delicata e importante nella storia della Chiesa. Il Concilio tratta a fondo l'apostolato dei laici e ne mette in evidenza l'importanza, l'impostazione, le forme di attività. Ora Don Bosco ha anticipato un secolo fa il movimento dell'apostolato dei laici creando — per usare la bella espressione di Pio XII — « la milizia leggera, gli attivisti del bene », che formano la sua Terza Famiglia. L'interesse e le direttive del Concilio servono a riscoprire, a confermare e a sanzionare ufficialmente le idee di Don Bosco sui Cooperatori. Per questo noi, come responsabili del movimento Cooperatori, sentiamo tutta la nostra responsabilità: la Chiesa oggi non solo non ci distoglie dal nostro lavoro, ma ne segue il cammino e ci incoraggia a raddoppiare lo zelo.

Il più bell'omaggio al Successore di Don Bosco

In fine don Fiora, rilevando che il signor don Ricceri era passato da Direttore Generale dei Cooperatori a Rettor Maggiore, ha invitato a rendergli un doveroso omaggio come « al primo vero organizzatore dei Cooperatori Salesiani ». Sotto la sua direzione la Pia Unione ha riscoperto il suo vero volto e ha camminato con passo deciso come non mai, verso le mete che Don Bosco le ha tracciato. È bello e utile per noi e per i nostri collaboratori soffermarci a cogliere le caratteristiche più salienti della sua personalità e del suo lavoro in mezzo alla nostra Terza Famiglia: in esse possiamo cogliere il segreto del suo successo e nello stesso tempo un esempio efficacissimo per il nostro apostolato.

Eccone alcune:

1 **Convinzione profonda** dell'importanza dei Cooperatori Salesiani. Don Ricceri ha sentito quasi la fierezza e l'orgoglio di questo apostolato che la Congregazione è chiamata a svolgere nella Chiesa. Ancora prima di far parte del Consiglio Superiore, in un colloquio don Fiora l'aveva inteso affermare: « Noi non abbiamo una idea adeguata della ricchezza che la Congregazione possiede nella P.U.: è nostro dovere organizzarla ». Da questa convinzione è scaturita quella *dedizione generosissima*, quella *passione* e quella *instancabilità* che lo distinsero in tutta la sua azione di Superiore. È quella *donazione* a cui egli si appellava a Roma nel momento stesso della sua elezione.

2 **Idee chiare** maturate attraverso un preciso e lungo studio su quello che Don Bosco stesso ha voluto col fondare la sua Terza Famiglia. Quando fu eletto Direttore Generale dei Cooperatori, il Segretario Generale gli diede in visione il materiale antico e recente che li riguarda. Passarono due mesi, poi don Ricceri, chiamato don Favini, gli disse: « Sono questi i Cooperatori che ha voluto Don Bosco? Dunque così dobbiamo organizzarli! ». E subito si mise a lavorare secondando queste direttive.

La chiarezza di idee che don Ricceri volle circa il pensiero di Don Bosco, la volle anche per la posizione dei Cooperatori nella Chiesa. E la indi-

Delegati Ispettoriali

viduò con sicurezza, con un'aperta visione ecclesiale delle cose, con spirito moderno, con quella larghezza di orizzonti che fu propria di Don Bosco, il quale pensò i Cooperatori in funzione della Chiesa prima che della Congregazione.

3 **Programmi precisi.** Con le convinzioni profonde e le idee chiare, don Ricceri si è proposto programmi concreti di azione pratica; pur mirando al massimo possibile, si è prefisso mete non utopistiche ma sempre raggiungibili. Non si abbandonò mai all'improvvisazione; cercò di prevedere tutti gli sviluppi del futuro, senza affidarsi mai al caso. Anche in questo ha interpretato bene Don Bosco e ne ha ricopiato il senso vivissimo dell'organizzazione. Don Bosco non procedette mai vagamente e senza piani studiati, ma voleva tutto definire e regolare, sia che si trattasse della Congregazione, che lasciò con tutte le cose giuridicamente a posto, sia che si trattasse delle attività più umili del suo apostolato giovanile. Don Bosco (e don Ricceri lo imitò) fu un *vero imprenditore degli affari delle anime.*

4 **Volontà tenacissima** nell'esecuzione dei suoi programmi: seguiva tutto, nelle cose grandi e nei particolari; tendeva alla perfezione e non al press'a poco; non lasciava il poco quando non poteva raggiungere il tutto; non conosceva scoraggiamenti; incalzava continuamente coi suoi interventi per non lasciar cadere la buona volontà; raggirava gli ostacoli che non poteva prendere di petto. Se i programmi erano ben studiati, don Ricceri era instancabile nel proseguirne l'attuazione.

5 **Abile scelta dei collaboratori.** Don Ricceri lavorò moltissimo, ma molto fece lavorare. Si scelse gli uomini, diede loro fiducia, dimostrò affetto, non lasciò mancare aiuto. *Seppe far fare*, come fece e come insegnò Don Bosco (e come i Salesiani non sempre sanno fare!).

6 **Valorizzazione dei Cooperatori.** Dopo aver fatto il massimo sforzo per dare consistenza alla P.U., don Ricceri seppe mettere in rilievo l'azione compiuta e i suoi risultati. Imitò anche in questo Don Bosco, che molto fece, ma seppe anche far apprezzare il suo lavoro; quasi ne fece la *pubblicità* con una giusta *propaganda*, che serviva non ad ingannare la gente, ma a renderla partecipe dei suoi ideali. Don Ricceri, lasciando i Cooperatori Salesiani, ha la sicurezza di averne incrementato in ogni modo la vitalità, ma ha anche il merito di aver guidato la Congregazione a una esatta valutazione di questa attività schiettamente salesiana. L'affermazione che gli apostolati non giovanili hanno avuto al Capitolo Generale è dovuta, oltre che alla forza delle cose stesse, alla dignità di impostazione che don Ricceri seppe dare a loro.

L'opera del nostro Rettor Maggiore — ha concluso don Fiora — proseguirà. Ci sono dei programmi precisi, ci sono gli uomini, ci sono le strutture organizzate; è vero, ci sono anche le difficoltà, ma non ci scoraggiano. Anche don Ricceri ha trovato difficoltà, e più di noi, eppure non si è scoraggiato. Così vogliamo fare noi: la sua opera è per noi un esempio, un incoraggiamento, un dovere da proseguire. *Il più bell'omaggio che possiamo rendere al Successore di Don Bosco è quello di prendere la sua opera e di continuarla con la stessa fede, la stessa costanza, lo stesso ottimismo.* C'incoraggia la certezza che Dio è con noi, perchè il nostro è lavoro voluto dall'ubbidienza: aiuterà il nuovo Consigliere dei Cooperatori, che fa un atto di ubbidienza al Rettor Maggiore; e aiuterà i Delegati, che come lui ubbidiscono al loro Superiore.

Per un apostolato efficace

Ogni giorno il convegno si apriva con la meditazione dettata da don Pietro Garbin. Il primo giorno si meditò sull'*apostolato.*

Il sacerdote, come anche l'apostolo laico, *non è un angelo*, quindi deve riconoscere i suoi limiti, deve prepararsi con la santità della vita, che gli assicura la grazia necessaria. Gesù ci ha dato l'esempio in sè e nei suoi apostoli, ai quali ha detto: « Vi farò pescatori di uomini », ma poi ha atteso mesi e anni a lanciarli.

Il sacerdote *non è un taumaturgo*, quindi deve vivere di fede e sentire la profondità della parola del Maestro: « Senza di me non potete fare niente »; ma anche la forza della parola dell'Apostolo: « Io riesco a tutto perchè Lui mi dà la forza ». La parola di Cristo è un monito grave; quella di Paolo è una dolce esperienza.

Il sacerdote se non è un angelo nè un superuomo, è però qualcosa di più, è il « *Sacramentum Christi* », il segno sensibile della presenza di Cristo tra gli uomini, è una incarnazione di Cristo, che vive e opera tra i poveri, gli orfani, gli umili, gl'ignoranti; è il cuore con cui Dio perdona, è il tribunale in cui Dio siede per perdonare, è l'altare sul quale scende per salvare... Il sacerdote sente di essere tutto questo e non si meraviglia di essere definito un *alter Christus.*

Ma appunto perchè è tutto questo, sente le sue responsabilità e vi si prepara adeguatamente. Egli sa che l'apostolato efficace è alimentato dall'amore e che non si vive nell'amore senza dolore. Perciò il suo atteggiamento non è quello di chi elenca dei « se » e dei « ma », ma di chi accetta adorando.

Quindi ben vengano i contrasti, gli insuccessi, le incomprensioni, con cui Dio si prende cura di purificarci; ben vengano le sofferenze fisiche con le quali Dio opera in noi un lento distacco da tutto ciò che non è per le anime e per la gloria di Dio.

Prima di iniziare i lavori si volle rendere omaggio al nuovo Direttore Generale. Il Capo Ufficio Centrale don Archenti interpretò i sentimenti comuni di piena soddisfazione per la scelta e di incondizionata adesione alle sue direttive. « Vogliamo — disse — renderle il nostro personale *omaggio:* siamo uomini a sua disposizione, e con noi tutti gli altri Dirigenti dei Cooperatori: *hominem habes* ». Don Fiora gradì assai l'omaggio e completò il riferimento alla cerimonia medievale ricordando che quando un vassallo rendeva « omaggio » al suo signore, questi lo abbracciava in segno di amicizia, gli consegnava la spada e gli diceva: « *Va', combatti e sii prode!* ». « Lo stesso dico a voi e a tutti i Delegati locali — concluse il Superiore —; potete essere sicuri dell'affetto mio e della Congregazione: continuate a combattere questa buona battaglia con le armi sempre attuali che ci forniscono la Chiesa e Don Bosco ».

Don Favini rivolse quindi un delicato pensiero di gratitudine ai Delegati Ispettoriali uscenti don Bechis e don Silvi, e diede un cordiale benvenuto ai successori don Carmelo Tuscano e don Arcadio Vacalebre, come pure al nuovo Delegato Regionale don Dante Cocchi.

Ricchezza di esperienze e di opere

Quel primo giorno di convegno fu dedicato alla relazione consuntiva dell'anno 1964-65, presentata dal Segretario Generale don Favini. Da essa appare che la nostra Terza Famiglia ha avuto un incremento tanto nel settore formativo come in quelli organizzativo e apostolico.

Seguì uno scambio di idee e di esperienze che si protrasse per tutto il giorno e che risultò di chiarimento e di arricchimento sul modo di attuare praticamente e negli ambienti più vari le direttive ormai chiare per tutti. Si tirarono alcune conclusioni pratiche, delle quali elenchiamo le principali:

1 **Esercizi Spirituali.** Hanno avuto un incremento notevole sia per il numero dei partecipanti come per la serietà e regolarità della impostazione.

I vari esperimenti di *Esercizi Spirituali per coniugi* sono stati positivi. Don Fiora autorizza a continuare questo apostolato, oggi più necessario di un tempo per salvaguardare la santità del focolare domestico, ma raccomanda di usare con senso di responsabilità le debite cautele e di riservarne l'iniziativa esclusivamente al Delegato Ispettoriale con l'approvazione dell'Ispettore. Le altre iniziative personali, al di fuori di queste, non sono approvate. In alcune Ispettorie si tiene anche un corso di *Esercizi Spirituali per i genitori dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice* e con delicato pensiero la casa del confratello soddisfa per i genitori del medesimo.

Anche quella degli *Esercizi Spirituali di Orientamento* è stata una esperienza positiva. Sono *Esercizi* comuni, ma la nota dominante è la scelta dello stato. Quest'anno ne furono tenuti 5 corsi con un totale di 140 partecipanti. Elementi da curare: scegliere bene il tempo, non accettarne oltre 40, impostarli con serietà, esigendo in certa misura anche il silenzio, mettere a dirigerli di preferenza una signorina (una « Volontaria ») perchè si sentano più libere e non pensino che si vogliano fare tutte suore.

E gli *Esercizi Spirituali per Sacerdoti?* I corsi tenuti finora sono riusciti con piena soddisfazione per tutti. Si consiglia quindi di continuarli per creare una tradizione, che incontrerà il gradimento di molti sacerdoti Cooperatori ed Exallievi, i quali desiderano approfondire la spiritualità di Don Bosco e di respirare aria salesiana.

2 **Conferenze annuali.** La prima Conferenza ormai si tiene quasi dovunque. Per la seconda s'incontra ancora qualche difficoltà nel fissarne la data, ma la buona volontà aiuta a risolverla e a tenere anche questa seconda assemblea plenaria regolamentare. Si domanda: alle due Conferenze deve partecipare anche la Casa? Don Fiora risponde di sì, perchè la Conferenza è fatto della Casa e non del Delegato Cooperatori. Deve essere presente il Direttore con i Confratelli, che debbono fare gli onori di casa. I ragazzi fanno sempre bella corona e allietano con la presenza e col canto: le varie situazioni consiglieranno i modi della presenza e della partecipazione.

3 **Convegni Delegati locali.** Sono la base di un lavoro annuale organizzato, solidale e fruttuoso. I Delegati Ispettoriali esprimono il desiderio che intervengano anche i Direttori delle Case. Dove ciò non è possibile, si propone che almeno s'inviti il Delegato Ispettoriale a parlare dei Cooperatori nelle riunioni dei Direttori. È desiderio comune che al convegno dei Delegati locali siano presenti anche i Parroci, che nella P.U. bene organizzata possono trovare una vera centrale di energia salesiana per le varie attività di apostolato. Se infatti Don Bosco ha voluto che i Cooperatori fossero a servizio dei Parroci, ciò vale anzitutto per i Parroci salesiani.

4 **Convegni Decurioni.** Don Bosco ha visto nei Cooperatori un valido aiuto per i Vescovi e i Parroci. Ora ci sono dei Vescovi e dei Parroci che non li conoscono e ignorano persino che i Cooperatori sono una organizzazione ufficialmente riconosciuta dal Movimento dell'Apostolato dei laici. A farli conoscere nella loro vera luce servono i convegni di Sacerdoti Decurioni e Cooperatori. Tali convegni riescono graditi quando hanno programmi non accademici ma formativi con temi pastorali e pedagogici, sempre però a sfondo salesiano. Don Fiora esprime il voto che ogni Delegato Ispettoriale e Regionale organizzi almeno un convegno di sacerdoti ogni anno.

5 **Organizzazione.** Don Archenti tratta quindi vari punti pratici per una sempre più perfetta organizzazione. Invita, tra l'altro, a leggere attentamente la rubrica « *Organizziamoci* » del *Bollettino Dirigenti* e consiglia di far sempre precedere l'iscrizione alla P.U. dalla lettura del *Bollettino Salesiano.* Circa il *Bollettino* poi insiste che si chieda la collaborazione di tutti (Delegati e Delegate locali,

Consiglieri, Zelatori e Zelatrici) per evitare la dispersione di tante copie mediante una più oculata segnalazione o revisione degli indirizzi.

Chiudendo la prima giornata il Superiore si compiace che in tutti i settori i bilanci siano positivi e rileva quanto grande sia la somma del bene che si va compiendo tra i Cooperatori.

Formiamoli, i nostri Cooperatori!

Nella *seconda meditazione* don Garbin presenta la Madonna come modello di perfezione personale e di apostolato. Sulla scorta degli Evangelisti mette in luce la sua *prudenza* (come brilla nella scena dell'Annunciazione!), la sua *carità* (comincia ad attuare la sua vocazione divina con un atto di carità nella visita a S. Elisabetta), la sua *sapienza* (pensiamo a come opera a Cana: Maria resta tra le quinte; chi domina è Gesù). Adeguarsi ai tempi, servirsi dei mezzi più moderni, andare incontro ai gusti attuali, possono essere premesse eccellenti; ma tutto questo rappresenta soltanto una base. Il vero apostolo sa che il protagonista di un apostolato efficace è Gesù, perciò il suo primo impegno è quello di possederlo con la santità e di comunicarlo con la carità. Qui sta il segreto della immensa fecondità dell'apostolato di Don Bosco.

E fu appunto il tema della formazione spirituale dei Cooperatori che occupò buona parte della seconda giornata del convegno. Don Nitti, Delegato Ispettoriale a Bari, trattò l'argomento: ***I Ritiri Minimi***, dimostrandone l'importanza, anzi la necessità. « Per i nostri Cooperatori — disse — gli Esercizi Spirituali e l'Esercizio della Buona Morte resteranno, come li definì Don Bosco, *la parte fondamentale delle pratiche di pietà*. Ma quanti sono i Cooperatori che prendono parte annualmente ai corsi di Esercizi Spirituali? Una percentuale minima, rispetto alla moltitudine degli iscritti ». Di qui la necessità di supplire con giornate di ritiro a cui possano prender parte anche quelli che non riescono a fare gli Esercizi.

Riservandoci di pubblicare in un prossimo numero la relazione di don Nitti, riassumiamo qui lo scambio di idee che ne seguì. Tutti d'accordo sulla necessità dei Ritiri Minimi prolungati per una intera giornata. Dove però non fosse possibile farli di un giorno, ridurli a mezza giornata. Ci fu anche chi rilevò che per le mamme non è facile stare assenti dalla famiglia per un giorno intero. Si può quindi facilitare loro la partecipazione dividendo il ritiro in due tempi di due-tre ore ciascuno e lasciando loro la possibilità di recarsi in famiglia in tempo utile per il pranzo, anche perchè sia meno notata la loro assenza. Preferibili, dove è possibile, i Ritiri Minimi su raggio ispettoriale, ma sono da promuoversi anche i Ritiri Minimi organizzati dai Delegati locali per i Cooperatori del loro Centro.

Il *Rettor Maggiore*, che aveva assistito alla discussione, approvò la proposta di fissare le norme pratiche anche per i Ritiri Minimi e puntualizzò il problema. Sostanzialmente disse:

1° I cattolici che praticano un cristianesimo di tradizione, di famiglia, vanno scomparendo. Il cristiano, il Cooperatore dev'essere uno che riconquista coscientemente, ogni giorno, il suo cristianesimo, e in proporzione delle sollecitazioni contrarie che gli vengono dal mondo. Di qui la necessità di dargli un alimento adeguato.

2° Oggi ci si deve preoccupare di formare della *élite* di cristiani coscienti. Questo soprattutto per i giovani: essi sono esigenti, ma ci tengono a essere formati. Se vogliamo trovarli preparati per l'apostolato, dobbiamo formarli.

3° Parlando di Ritiri Minimi, noi abbiamo inteso fin dal principio *una giornata* di eccezione, *completa*, consacrata alla *formazione personale* più che all'organizzazione. Quindi tali ritiri debbono svolgersi in un ambiente di raccoglimento, per favorire la meditazione personale. Dobbiamo abituare i Cooperatori alla riflessione, e con la riflessione alla lettura. Le iniziative di per sè buone, come le discussioni e le tavole rotonde, possono aggiungersi a complemento; ma occorre evitare il pericolo che il ritiro si trasformi in un convegno, che è altra cosa; dal ritiro si deve uscire con una carica di spiritualità che poi esploda nell'azione.

Il Rettor Maggiore concludeva: *nella vostra agenda di quest'anno non manchino i Ritiri Minimi.*

Collaboriamo al Segretariato moralità

Si passò poi alla trattazione di esperienze varie di apostolato. Don Buttarelli tenne la relazione sulla ***Collaborazione con l'A.C. nell'apostolato per la moralità***, svolgendo queste idee:

1° Quando lavoriamo col Segretariato per la Moralità *siamo con Don Bosco*, che nel Regolamento presenta l'apostolato dei Cooperatori come « un modo pratico per giovare alla moralità » e fa appello al loro zelo per « rimuovere o almeno mitigare quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della gioventù ». E siamo anche con la Chiesa in Concilio, che esorta alla collaborazione con le altre organizzazioni.

2° *Il Segretariato Centrale per la moralità* non solo gradisce, ma *domanda* con insistenza *la collaborazione* della nostra Terza Famiglia.

3° Scopo di questa collaborazione è quello di *sensibilizzare l'ambiente* dei nostri iscritti e, per mezzo loro, gli ambienti che è possibile raggiungere; frenare inoltre il dilagare dell'immoralità, specie in quelle manifestazioni che più danneggiano i giovani.

4° I *settori* in cui i Cooperatori possono dare il loro aiuto sono tutti quelli segnalati dal locale Segretariato moralità, dove esiste e funziona; negli altri casi sono da preferirsi i settori che maggiormente intaccano la moralità della gioventù: Stampa. Pubblicità, Cinema, TV. Si ricorda e s'insiste sull'iscrizione all'AIART.

5° *Proposte pratiche: a*) ogni Consiglio locale abbia anche un Consigliere per la moralità; *b*) si tenga un Ritiro Minimo per Consiglieri moralità; *c*) si mantengano contatti frequenti con gli organi di pubblica Sicurezza, con Assistenti Sociali ecc.; *d*) è utile prendere qualche iniziativa, per esempio quella dell'*impegno di astensione* da film osceni con la Promessa cinematografica, pagellina e firma.

Seguì una discussione assai animata sulla possibilità di esercitare un'azione positiva e veramente efficace. Ne risultò che le difficoltà ci sono e gravi, ma di fronte a esiti concreti si dovette riconoscere da tutti che, lavorando, si possono raccogliere buoni frutti. A Genova, per esempio, il Delegato Ispettoriale scrisse al Procuratore della Repubblica facendogli presente che sui tram cittadini circolava un manifesto scandaloso. Il Procuratore rispose per telefono: « Perchè non dirmelo prima? Anch'io ho dei figli! ». Altra volta, informato di certi manifesti cinematografici di una data zona, « Finalmente qualcuno si muove! » esclama. Chiamati i gestori dei 7-8 cinema della zona, li mise subito alle strette: « O voi ritirate i manifesti o io vi denuncio! ». E i manifesti scomparvero. La legge c'è, ma bisogna farla funzionare; i tutori della legge intervengono solo quando c'è protesta: se tutti tacciono, essi pensano che la sensibilità morale non sia offesa...

Il *Rettor Maggiore* concluse il dibattito, che definì utile e costruttivo. Disse:

1° V'invito anzitutto a essere realisti: la situazione in cui ci moviamo è quella che è. I Segretariati moralità si dibattono anch'essi in mezzo a difficoltà gravi: è necessario che qualcuno dia loro una mano. Noi impegniamo le nostre energie per questa opera. Non vogliamo disperdere le nostre forze, però non dobbiamo escludere le iniziative che dànno dei risultati. Se si riesce anche solo a far ritirare un libro, un manifesto, quanto male evitiamo!

2° Facciamo qualcosa di positivo. L'iniziativa di don Fallica mi arride molto e può suscitare imitazioni. (Il Rettor Maggiore si riferiva alla creazione di un « Cine-Club » a Catania: le famiglie dei Cooperatori e degli Exallievi in un determinato giorno possono radunarsi in un cinema della città, dove è girato per loro un film morale, in un ambiente sano e con spesa minima in abbonamento). Così, concluse il signor don Ricceri, sono da incoraggiare altre iniziative, anche a raggio limitato.

Nello stesso giorno si trattarono vari altri argomenti, come quelli delle *Vocazioni* e della *Stampa*. Sul tema vocazioni ci proponiamo di ritornare in un prossimo numero. Per l'apostolato stampa si è rilevato che si lavora in generale per diffondere tutta la stampa buona e in particolare quella salesiana: *Meridiano 12* per le famiglie; *Dimensioni* per i giovani; *Ragazzi in azione* e *Gioventù Missionaria* per i ragazzi; *Primavera* per le ragazze. Per *Meridiano 12* vennero a parlare don Meotto e don Massaro, che fecero un bilancio lusinghiero degli enormi passi fatti nei primi dieci anni dalla rivista (da 2000 copie a 110.000) e presentarono prospettive non meno lusinghiere per l'avvenire (il traguardo è di 200.000 copie). Dissero anche un grazie cordiale a tutti i Delegati: se oggi *Meridiano 12* si muove in un clima di tanta simpatia — affermarono — è in gran parte merito vostro, che avete lavorato per farlo conoscere e apprezzare.

Il sacerdote: un servo e un espropriato!

La mattina del terzo giorno, domenica, i Delegati ebbero la gioia di prendere parte alla concelebrazione del Rettor Maggiore con quattro di loro e di ascoltarne una succosa Omelia, fatta su misura.

C'era il Vangelo del re che manda i *servi* a chiamare gl'invitati al banchetto delle nozze del figlio. Quella di « servi » è qualifica scomoda, ma nostra. Il re li manda a « invitare », non a forzare. Vengono respinti, malmenati, uccisi. È la via di Gesù Cristo, è la nostra via di sacerdoti. Il sacerdozio è un *servizio totale*. « Voi sacerdoti non vi appartenete neppure per un solo momento » (P. Claudel). Siamo in stato abituale di espropriazione: non ci apparteniamo. « Vi do tutto me stesso, e quando vi ho dato *tutto*... » (Don Bosco). Servizio col massimo di disponibilità (« Non venit ministrari, sed ministrare et *dare animam suam* redemptionem pro multis »). Non basta servire con efficienza organizzativa (convegni, pellegrinaggi...); occorre pagare di persona fino alla stanchezza, alla incomprensione, alle contumelie, alla malattia, alla morte. Dobbiamo accettare *tutte* le parole di Gesù: non solo *ministrare*, ma *dare animam*.

Il servizio del sacerdote è soprattutto *servizio eucaristico*, perchè la vetta pastorale è l'Eucaristia. Al centro di tutta l'opera nostra è l'*incontro con Cristo:* a questo incontro dobbiamo portare quelli che serviamo. L'incontro è possibile in due Eucaristie di Lui: in quella del *Pane* (che è Lui carne); in quella del *Fratello*, anche il più piccolo (che è Lui per procura). La nostra vita è questa: *vocare* continuamente, come i servi della parabola, a questo incontro.

La Campagna annuale per il 1966

La terza giornata ebbe come tema principale la campagna annuale, che venne formulata in questi termini: ***L'apostolato dei Laici nella dottrina del Concilio e secondo lo spirito di Don Bosco.***

Il tema fu scelto perchè l'apostolato dei Laici oggi è attualissimo, vivo e fondamentale nella Chiesa.

Inoltre i Cooperatori Salesiani debbono sentirsi parte viva della Chiesa. Il nostro movimento è nella Chiesa e serve la Chiesa, come ha voluto Don Bosco. Lo confermano gli ultimi Papi. Pio XI ha dichiarato che i Cooperatori Salesiani « hanno per scopo di portare, secondo le circostanze, valido aiuto ai Parroci, ai Vescovi e allo stesso Sommo Pontefice », Pio XII li ha definiti « gli attivisti del bene », mentre Giovanni XXIII è giunto a onorarli col titolo di « Cooperatori del nostro ministero ». Ecco il perchè della « campagna »: con essa diamo

ai nostri Cooperatori la sensazione concreta che realmente è così. Essi si sentono nella Chiesa, ne seguono gli insegnamenti, si inseriscono nel movimento generale degli altri apostolati laici. Ed ecco i temi proposti per le due Conferenze annuali e per quelle mensili:

1 Temi per le due Conferenze annuali:

a) Per la prima Conferenza (gennaio): ***I Laici nella storia della Chiesa*** (mira a illustrare il contributo storico che han dato i Laici alla Chiesa, per introdurre al termine la figura di Don Bosco e inquadrarne l'azione).

b) Per la seconda Conferenza (maggio o tempo più opportuno): ***L'apostolato dei Cooperatori Salesiani alla luce del Vaticano II*** (presentando la dottrina dell'apostolato laico proposta dal Vaticano II, si dimostra come essa trova la sua attuazione nei princìpi che Don Bosco ha posto a fondamento dell'apostolato dei Cooperatori).

2 Temi per le Conferenze mensili:

1° *Chi sono i Laici nella Chiesa.*
2° *I Laici sono chiamati all'apostolato.*
3° *Esercizio dell'ufficio sacerdotale del Laico.*
4° *Esercizio della sua funzione profetica nella testimonianza a Cristo e nella predicazione di Cristo.*
5° *Esercizio dell'ufficio regale.*
6° *Il Laico della Chiesa e il laicismo.*
7° *Relazioni tra Laici e Gerarchia.*
8° *Laici e vocazione alla santità.*
9° *Spiritualità degli apostoli laici.*

3 Qualche proposta pratica inerente alla Campagna:

1° *Diffusione sistematica dei documenti usciti e che usciranno dal Concilio.*

2° *Volgarizzazione sistematica dei documenti Conciliari*, specie di quelli sull'apostolato dei Laici.

3° *Partecipazione alle iniziative diocesane e parrocchiali.*

4° *Partecipazione alle Consulte diocesane e parrocchiali* per inserirvisi e diventare elementi di punta.

5° *Collaborazione al vario e complesso apostolato che riguarda gli Strumenti di comunicazione sociale.*

6° *Collaborazione alla penetrazione nei fedeli dello spirito liturgico della riforma.*

L'attesa parola del Capitolo Generale

La mattina del lunedì, ultima del convegno, la *meditazione* fu su *Don Bosco*. Il suo spirito, la sua ansia per le anime erano stati l'argomento di tutto il convegno; era quindi bello chiuderlo nel suo nome e con un nuovo tuffo nella sua spiritualità. Il tema, inesauribile, offrì a don Garbin molti spunti di meditazione; ma egli si fermò soprattutto sull'*ottimismo* del Padre, un ottimismo alimentato da una fede e da una speranza tali che la liturgia in suo onore le paragona a quelle del Padre dei credenti. Un ottimismo pieno di senso ecclesiale e sociale, vissuto con magnanimità e tradotto in opere colossali che hanno destato lo stupore ammirato dei contemporanei e continuano a destarlo nei posteri. Povero di mezzi, ma ricco di fede e di ottimismo, Don Bosco avanzava, un passo dopo l'altro, senza mai dare un passo indietro. Così vogliamo far noi, con lo stesso ardimento, con lo stesso ottimismo soprannaturale.

Nella seduta conclusiva il nuovo Direttore Generale dei Cooperatori parlò a lungo della nostra Terza Famiglia e degli orientamenti nuovi emanati dall'ultimo Capitolo Generale. Premesso che il convegno era stato per lui e per tutti una triplice lezione: una lezione di idee, una lezione di opere, una lezione di spirito salesiano, aggiunse la sua parola d'incoraggiamento e di guida. « Avete, disse, una mole imponente di lavoro, ma esso vi darà anche delle soddisfazioni. In primo luogo avete la possibilità di un apostolato che, pur nelle norme dell'ubbidienza, svolgerete in forma personale, seguendo il vostro carattere e nella misura del vostro zelo: molti Confratelli hanno un lavoro più pesante e impersonale nella scuola e nella disciplina. In secondo luogo voi avete il privilegio di essere i portatori dello spirito di Don Bosco negli ambienti più vari e aperti della Chiesa. Don Bosco è il Santo dei giovani, ma è anche un Santo che ha portato alla Chiesa una sua spiritualità, che, se non è ancora ben definita, non è meno reale, bella, attuale, attraente per le anime del nostro tempo. Ha portato elementi che la Chiesa ha fatto suoi e che oggi vediamo con gioia codificati nel Concilio. Voi potete e dovete portare nel mondo questo spirito che Don Bosco ha fatto suo ed ha lasciato alla Chiesa; voi accendete una luce, che penetra profondamente nella società e accende altre luci... È un pensiero da tener presente per vostro conforto perchè svolgete un apostolato che ha con immediatezza il suo risultato nel mondo in cui vivete ed assistete quasi visibilmente al dilatarsi dell'ideale salesiano.

Durante il convegno è affiorata, delicata ma insistente, la pena che il vostro lavoro non sia ancora abbastanza compreso e valutato. Forse questo non è vero soltanto per la Terza Famiglia di Don Bosco: in cento anni di storia forse non abbiamo ancora valutato a fondo tutte le nostre Opere e sono molti che fanno sentire il vostro lamento. Ora siamo in un momento di ripensamento: il Capitolo Generale ha detto una parola che rivaluta l'opera dei Cooperatori come quella di tanti altri settori di attività salesiana. Nell'attesa che le deliberazioni e gli orientamenti del Capitolo Generale diventino operanti, sappiate voi far vedere l'importanza dei Cooperatori con la vostra santità, il vostro zelo personale, la vostra ubbidienza: il vostro esempio luminoso sarà la migliore presentazione della nostra Terza Famiglia e la più efficace preparazione ad accettare e ad attuare le direttive del Capitolo Generale ».

Con questo il convegno si chiuse, ma si volle porre il miglior suggello a Valdocco, dove, guidati da don Fiora, i Delegati si prostrarono in preghiera agli altari dell'Ausiliatrice e di Don Bosco, quasi per supplicarli a convalidare con la loro firma gli Atti del Convegno.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

Pubblicazioni dell'Accademia Mariana Salesiana

BERTETTO DOMENICO

Auxilium Christianorum
L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa

Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria *Auxilium Christianorum* nella sua Basilica di Torino (1903 - 17 maggio 1953). Pagine 294 con un centinaio di illustrazioni in nero e a colori • L. 2100

BERTETTO DOMENICO

L'Immacolata Ausiliatrice

Relazioni commemorative dell'Anno Mariano. Pagine 435 con illustrazioni • L. 2300

BERTETTO DOMENICO

L'Immacolata e San Giovanni Bosco

Pagine VIII-115 • L. 1000

QUADRIO GIUSEPPE

Maria e la Chiesa

La mediazione sociale di Maria SS. nell'insegnamento dei Papi da Gregorio XVI a Pio XII. Pagine VIII-291 • L. 2200

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *Il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
Il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino - Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino